

Al Congresso delegati in tripudio. La riforma fiscale e quella delle pensioni al primo posto nel programma elettorale

## L'entusiasmo di Kohl contagia la Cdu «Datemi una mano e vinceremo»

Il Cancelliere attacca la Spd: disastroso un cambio di governo

DALL'INVIATO

BREMA. Si alza. Si siede. Sorride. Ride. Fa il burbero, poi si asciuga qualcosa di umido sotto l'occhio sinistro (lacrima? sudore? congiuntivite?). E la sala è tutta in piedi da dieci minuti, i mille delegati si spellano le mani e i cronisti controllano gli orologi a caccia di record e di precedenti storici. Rimbombano cori da curva-sud: «Helmut, Helmut», e poi «Helmut fai ancora un gol», «fallo di nuovo...», «dagli ancora una volta» c'è scritto su uno striscione che degli esagitati con licenza di disturbare hanno portato fin sul palco. Insomma, il grande momento di Helmut Kohl alla fine è arrivato. Dopo settimane e mesi di sondaggi disastrosi, di cattiva stampa, di tradimenti di amici un tempo fedeli, di gaffes internazionali. È arrivato con un applauso durato dieci minuti esatti, svizzeri, tanto precisi da evocare (nei più maligni) il sospetto di una regia geniale dietro le quinte. D'altronde, un settimanale peraltro niente affatto ostile al cancelliere e alla Cdu, non aveva insinuato, l'altro giorno, l'esistenza di un ordine di scuderia per dosare la chimica delle ovazioni tra Kohl e il suo eterno rivale che non è un rivale Wolfgang Schäuble?

Ma no, chi ci crede al complotto dei persuasori occulti? È più facile credere che sia proprio tutto vero quel che succede dentro la grande sala della Fiera di Brema, al decimo congresso della Cdu rifondata dopo l'unificazione tedesca, davanti ai delegati in deliquo, agli ospiti un poco imbarazzati, alla foresta delle telecamere, e dietro un pannello gigantesco che recita (unico, scarno e non originalissimo slogan): «Portiamo la Germania nel 21° secolo». Vero l'entusiasmo con cui il congresso ha accolto un discorso del cancelliere molto «combattivo», vero il senso di sollievo che, improvviso, dopo le cupaggini e le tensioni della vigilia, ha attraversato la sala; veri i commenti che, dopo tanto e tanto tempo, dicono che, almeno stavolta, Kohl ha indovinato il tono giusto, s'è liberato della maledizione che negli ultimi mesi

non gliene faceva azzeccare una. E dire che, dopo la serata disastrosa della vigilia, la festa di partito in cui il disagio si tagliava a fette, anche la mattinata non era cominciata sotto una grande stella. L'entrata in scena del cancelliere non era stata un granché: un fender di delegati non proprio osannanti, con un codazzo in cui spiccavano l'acconciatura maestosa della moglie Hannelore e lo zelo del segretario generale del partito Peter Hintze, ben attento a stringere solo le stesse mani che aveva stretto il Capo.

Ma poi il dottor Kohl, gli va riconosciuto, ha saputo imporre la svolta d'atmosfera. Il suo non è stato un grande discorso, impostato com'era, per una buona metà su una orgogliosa rivendicazione dei meriti della propria cancelleria: a cominciare dalla tenuta sulla doppia decisione della Nato sugli euromissili giù giù fino all'Euro. Meriti che nessuno gli nega, ma la cui menzione fa effetto più tra gli uomini del suo partito che in un'opinione pubblica la quale dà segno di pensare, politicamente, ormai ad altro. Di fronte a tutto il bene che abbiano fatto alla Germania - è l'argomento di Kohl - un cambio di governo a Bonn porterebbe al disastro: a un peggioramento del mercato del lavoro e a una caduta di quella ripresa economica che si comincia a intravedere e della quale la Spd «s'illude di raccogliere i frutti per sé». La campagna di Schröder, dice Kohl, è «una penosa messa in scena»: il candidato socialdemocratico che in passato ha sbagliato su tutto, ha guardato con sospetto all'unificazione, tanto che «voleva regalare alla Polonia i Länder dell'est», e ora si prepara a produrre, insieme con i post-comunisti della Pds, una «Repubblica di sinistra», della quale sarebbe prima vittima proprio quel «nuovo centro» di cui i socialdemocratici stanno cercando di farsi garanti.

Ma che cosa propone, invece, il capo della Cdu? Per Kohl il futuro dell'economia tedesca passa per la riforma fiscale, e quello dello stato sociale passa per la riforma delle pensioni. L'una e l'altra, però, sono bloccate dalla politica ostru-

zionistica della Spd. Con un nuovo mandato Kohl potrebbe spuntare le sue riforme, che non sono comunque ispirate all'idea di una «comunità del gelo sociale», ma si ispirano al modello classicamente democristiano della «economia sociale di mercato». Schröder, invece, farebbe fare alla Germania «un passo indietro», le farebbe perdere quella «fiducia del mondo» che è stata riconquistata.

E però, a parte l'accento sulle questioni economiche, le promesse di una ripresa che arriverà se sarà

tolto di mezzo l'ostruzionismo socialdemocratico, è proprio sul futuro che il discorso di Kohl è debole, senza scatti, senza il rovello di quelle novità che tanto evidentemente la società tedesca va, molto confusamente, cercando. Parla di scuola e di formazione, il cancelliere, della necessità di ridare speranze ai giovani. Ma poi le sue parole si fanno scontente, banali nel richiamo ai valori cristiani e perfino in quello che dovrebbe essere il suo pezzo forte, il vanto maggiore: l'Europa. Rivendica la giustezza delle scelte per la moneta unica, ma a respingere le diffidenze che restano non trova di meglio che citare l'Italia, il paese «del quale tanti tedeschi erano sospettosi», ma che continua ad essere frequentato «da 10 milioni di nostri connazionali ogni anno».

Il discorso è stato punteggiato da molti applausi, ma è l'appello finale che accende l'entusiasmo: «Vogliamo farcela e ce la faremo. Datemi una mano e vinceremo anche stavolta». È quello che il congresso voleva sentire: versione democristiana e tedesca dell'ottimismo della volontà. In mezzo, tra qui e il 27 settembre, per la Cdu non c'è nient'altro.

Paolo Soldini



L'INTERVISTA

### Waigel: «Straordinario ha conquistato tutto il partito»

DALL'INVIATO

BREMA. Theo Waigel, ministro federale delle Finanze, ha appena finito di portare il saluto della Cdu (di cui è presidente) al congresso di Brema. Alle domande dei giornalisti italiani reagisce sbuffando: «Vi prego, non mi parlate di Maastricht e del debito dell'Italia... Sono mesi che mi perseguitate», e giù una delle sue risate sonore. No, signor ministro, non si preoccupi. Ci dica invece che impressione ha avuto del discorso di Kohl.

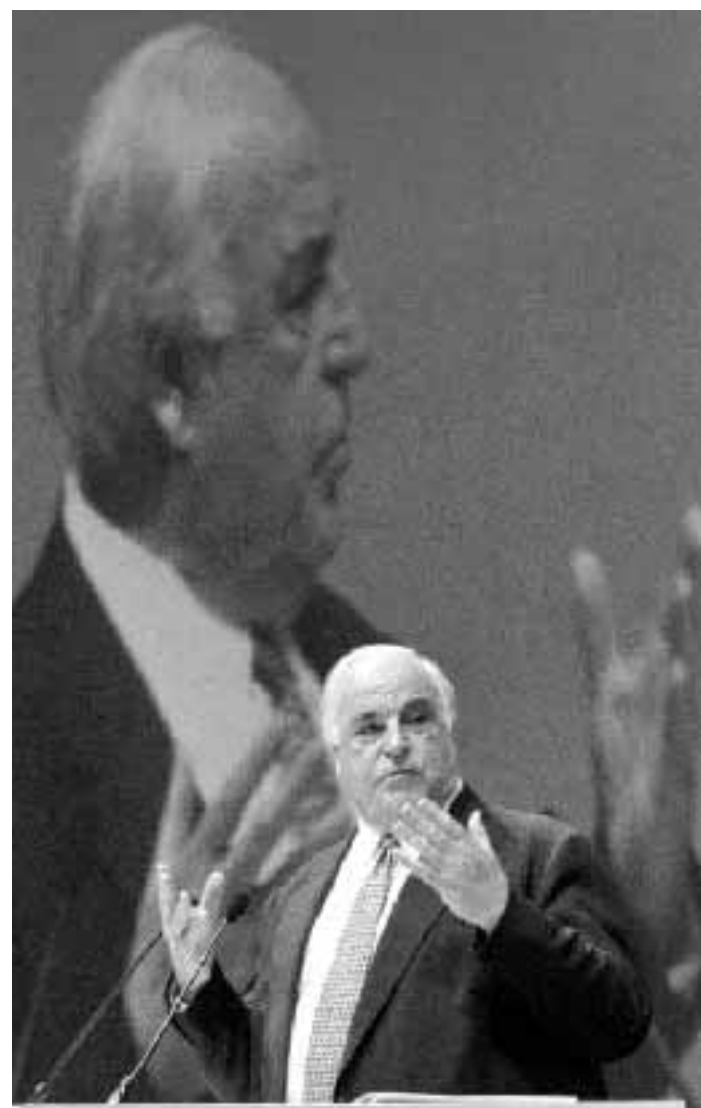
«Quando il cancelliere ha parlato io ero ancora a Monaco, ma le radiazioni di quel discorso sono arrivate fino laggiù. Secondo me qui, oggi, è successa una cosa davvero straordinaria». Cosa? «Che lui è riuscito a portarsi dietro

il partito. È una cosa che non era mai accaduta. Non s'era mai visto che il successo di un congresso venisse interrotto dalla lunghezza degli applausi e da un calore che si può quasi misurare fisicamente come si è visto qui. L'entusiasmo era tale che lo si poteva percepire come un fatto fisico».

Bene, ma i partiti dell'Unione qualche problema continuano ad averne. Come va la vostra lite con la Cdu sul programma?

«Lite? Quale lite? Non c'è mai stata una lite».

Signor ministro... «Se penso alle liti che ci sono ogni giorno nella coalizione italiana... Quelle sì che sono vere liti. Da noi ci sono delle differenze, ma nei grandi obiettivi siamo uniti. Sul programma e sui punti importanti della campagna elettorale non ci sono problemi. In giugno presenteremo un programma comune della Cdu e del-



Il cancelliere Kohl. A sinistra il ministro delle Finanze Waigel Urban/Reuters

la Csu al quale stiamo lavorando Wolfgang Schäuble, io e i due segretari organizzativi. Ein quel momento - vi faccio una previsione - nei sondaggi saremo ritornati sopra il 40%. In questo congresso si sta parlando anche di disoccupazione. Kohl ha tirato fuori l'idea del «salario combinato». Che ne pensa?

«È un tipo di salario che ottimizza le risorse. Bisogna fare in modo di rendere la soluzione al massimo efficace, vedendo per esempio quali incentivi proporre. Sapete, da noi il problema della disoccupazione ha un carattere fortemente strutturale. L'80% del senza lavoro sono disoccupati per motivi non congiunturali, ma strutturali. L'unico modo per far rientrare questo tipo di disoccupazione è una sempre maggiore flessibilità, il lavoro part-time, più localizzazione regionale: sono questi i punti che dovrebbero essere messi al centro

della politica salariale in Germania». Pensa che soluzioni di questo tipo, se verranno adottate in Germania, potranno diventare un modello anche nell'Unione europea?

«Nei programmi europei per l'occupazione si segue il principio delle cosiddette best practices, ovvero ricerca di adottare le soluzioni migliori che in ciascun paese hanno ottenuto risultati migliori».

A Bruxelles nei prossimi giorni il Ppe dovrà decidere sull'accettazione nel gruppo parlamentare europeo di Forza Italia. Qual è il vostro orientamento?

«Noi dobbiamo raccogliere tutte le forze ragionevoli».

E Forza Italia è ragionevole?

Ma Theo Waigel sta già scomparendo.

P. So.

# OPERAZIONE NUOVO GIÙ NUOVO

L. 2.990.000  
L. 2.330.000

**COME SFRUTTARE L'USATO DA ROTTAMARE  
PER COMPRARE UNO SCOOTER NUOVO**

- Fino a L. 1.100.000 di incentivo rottamazione\* per l'acquisto di un nuovo scooter Piaggio o Gilera.
- Esempio: Zip base 50cc ti costa solo L. 2.330.000 (invece di L. 2.990.000), anche in 12 mesi a tasso zero\*\*.
- Per altri modelli: finanziamento fino a L. 4.500.000.

**PIAGGIO FA LA DIFFERENZA**

ZIP  
base





Offerta prorogata maggio '98

\*Per la rottamazione di ciclomotori e motocicli immatricolati: c. febbraio prima del 1/01/89 (Art. 22 Legge 295 del 7/08/87 - Numero Verde 167-645407). \*\*Esempio ai fini del I.A.T.G. Art. 20 Legge 42/92. Modello: Zip base. Prezzo "chiavi in mano" al netto degli incentivi dello Stato e di Piaggio L. 2.330.000. Avvicino: L. 30.000. Importo finanziaria: L. 2.300.000. Durata del finanziamento: 12 mesi. Importo rata mensile: L. 191.700. T.A.N.: 0,04% - T.A.E.G.: 13,44%. Spese istruttoria pratica a carico del Cliente: L. 50.000. Offerta valida fino al 31/05/98 presso tutti i Punti Vendita Piaggio e Gilera che aderiscono all'iniziativa e non cumulabile con altre iniziative in corso. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sul leasing e sulle condizioni produttive consultare i promotori aderenti. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio e Gilera sono sulle Pagine Gialle. www.piaggio.com - www.gilera.com